

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

I santi esempio di unità

Il vescovo Ambrogio Spreafico ha celebrato ad Alatri per il patrono Sisto L'invito, ricordando Thomas, a non accettare la violenza come la normalità

DI IGOR TRABONI

Seguire l'esempio dei santi perché «ci riconducano a quell'unità e a quella fraternità così preziosa e spesso assente»: seguendo questo iniziale filo conduttore, il vescovo Ambrogio Spreafico ha condotto l'omelia della Messa celebrata mercoledì scorso in Concattedrale ad Alatri per celebrare san Sisto, patrono della città e compatrono della diocesi, sottolineando subito dopo come il papa e martire «esprime in se stesso questa caratteristica quando la Chiesa era ancora unita: essere insieme, un unico corpo, un cuor solo e un'anima sola. È un sogno illusorio? Una visione irrealizzabile? San Sisto non sarebbe d'accordo, lui che cercò di mantenere l'unità della Chiesa d'occidente e di Oriente senza sminuirne le diversità. Eppure, noi viviamo in un mondo dove le divisioni e la violenza sono accettate come se fosse normale, come se fosse la vita, come se le guerre fossero una parte ineliminabile della storia, come se per vivere e affermarsi si debba ricorrere alla violenza e imporsi sugli altri. Un giovane, Thomas, è stato ucciso in queste strade. Mi chiedo: saremo capaci di ribellarci a un vivere in cui alla fine tutto passa e si dimentica, oppure questa morte violenta pone una domanda personale e collettiva di cambiamento di noi stessi, come molti hanno cercato di fare in queste settimane? Non accettiamo mai di essere indifferenti al dolore e alla morte!». Ricordando poi brevemente i fatti storici dell'arrivo ad Alatri del corpo di san Sisto in groppa ad una mula, il presule ha rimarcato l'assunto



Il vescovo Spreafico saluta e benedice i fedeli per le strade di Alatri (foto Rondinara)

dei santi «testimoni di un sogno che si realizza, il sogno di un Vangelo che si fa vita, cura degli altri, unità, fraternità, pace, vittoria sul nostro io, sulla violenza e sul male che affligge il mondo». E dunque, la presenza di tanti fedeli alla celebrazione – che peraltro si sono stretti attorno al vescovo anche in un caldo, commosso e reciproco abbraccio quando questi ha percorso le strade del centro storico e spesso si è ferma-

Nelle strade del centro il caldo abbraccio tra presule e fedeli

to ad accarezzare i bambini e a salutare gli anziani - è sì un rendere omaggio al santo, ha aggiunto Spreafico, «ma soprattutto per impegnarci a seguirlo

nell'ascolto della Parola di Dio e non di noi stessi, nell'impegno a prendersi cura degli altri, soprattutto dei sofferenti e dei poveri. Conosco la solidarietà di questa città, che si esprime non solo nelle opere di carità della Chiesa che qui vive, ma anche in tante donne e uomini che si prendono cura di chi ha bisogno. Fate di questo spirito il cuore della vostra vita e il sogno per un mondo pacifico, in cui ognuno inizi a pren-

dersi cura degli altri, la medicina migliore per il nostro animo», ha aggiunto il vescovo, soffermandosi poi sulla vicenda dei due discepoli che scendevano da Gerusalemme a Emmaus e che non riconobbero Gesù nel viandante che incontrarono: «Quanta forza potremmo avere anche noi se ci affidassimo alla Parola di Gesù che può cambiare la vita. Chiediamoci: chi di noi conosce la Bibbia, la legge, la medita? In essa è nascosto il segreto della sapienza di Dio, il sogno di Dio sul mondo, di una umanità di fratelli e sorelle, quella che Gesù vuole realizzare anche con noi. Mi immagino che Gesù cammini anche con noi, quando ci incammineremo per le strade di questa città, e attraverso il nostro patrono, ci voglia parlare, voglia che noi poniamo davanti a lui le nostre fatiche, la nostra fragilità, le nostre delusioni, le nostre speranze e attese. La sua parola ci smuove il cuore, fa nascere il desiderio di rimanere con lui, di continuare ad ascoltarlo. Così si siede con noi, come con quei due, Spezza il pane e lo dà loro. È l'Eucarestia, la Messa. Allora noi lo riconosciamo e diciamo: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli camminava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". E l'invito finale del presule è stato proprio quello a far ardere il cuore quando si ascolta il Padre che parla, «che ci dà il pane dell'Eucarestia che nutre il nostro animo, allarga il nostro cuore forse ancora un po' stretto e chiuso, e così possiamo non scappare più, non andarcene per fatti nostri, ma tornare a incontrarlo ogni domenica».

FILETINO

In festa per la primavera

La comunità parrocchiale di Filetino ha organizzato, per il prossimo 25 aprile, la festa della primavera. Il programma prenderà il via alle 10, con i bambini del borgo montano - uno dei paesi più piccoli ma al tempo stesso dei più caratteristici della diocesi - che planteranno dei fiori. Alle 11, nella centrale piazza Caraffa, la Messa solenne officiata dal parroco don Pierluigi Nardi. Alle 12.30 ci sarà la possibilità di pranzare tutti insieme, con un menù a prezzo fisso. Nel pomeriggio si riprenderà alle 15 con l'esibizione di alcuni boscaioli che si cimenteranno nel taglio e, a seguire, ancora spazio per i bambini con una serie di giochi popolari. La parrocchia di Santa Maria Assunta ha preso questa bella iniziativa con il patrocinio del Comune di Filetino e l'ausilio della Protezione civile.

MESSA DI PASQUA



La lettura dell'omelia

«Il lievito vecchio va eliminato dalle nostre vite»

La gioia della Pasqua è «la gioia della risurrezione» che va proclamata «unendoci a tutte le nostre comunità in questa terra: il Signore è risorto, principio di una nuova vita, una nuova creazione. Infatti, è il "primo giorno", il primo giorno di un nuovo mondo. Ed era ancora buio. È il buio della morte, quel buio che oscura la vita di tante donne e uomini, che copre le tante croci di dolore del mondo con l'indifferenza. È un grande e inaspettato annuncio in un mondo dove il torpore e la delusione sembrano smorzare ogni novità, ogni visione e ogni sogno per il futuro». Così domenica scorsa il vescovo Ambrogio Spreafico ha iniziato l'omelia della Messa di Pasqua, presieduta nella Concattedrale di Anagni, ricollegando subito dopo al torpore dei nostri giorni quando accaduto ai due discepoli che scendevano da Gerusalemme a Emmaus: «Non basta vedere con i nostri occhi, pieni a volte di paura e delusioni - ha detto il presule - E' necessario anzitutto andare, anzi correre; non si può aspettare, quando si riceve questa buona notizia. Non ci possono trattenere i dubbi, la fatica, la delusione. Quei discepoli come le donne non sembra avessero capito, ma si affrettarono verso quella tomba. Volevano bene a Gesù. Perciò andarono in fretta, come quando qualcuno sente qualcosa che riguarda un amico caro e che vuole costatare di persona ciò che si dice. Noi siamo qui per questo. Non per abitudine, ma perché vogliamo almeno vedere, per poi farci aiutare a credere e a capire. E questo lo fa la Parola di Dio». Dalle nostre vite, ha poi sottolineato Spreafico nell'omelia il cui testo completo si può leggere su www.diocesanagnialatri.it va tolto il lievito vecchio, giacché «la Pasqua è davvero un nuovo inizio! Allora ognuno deve individuare dov'è nella sua vita il lievito vecchio, le proprie abitudini, le cose vecchie, il cuore impaurito, i pensieri e i sentimenti abituali, le divisioni, le inimicizie, il peccato che ci allontana dal Signore e tra noi. Riconosciamo che forse è la cosa più difficile, perché ognuno è attaccato a se stesso, pronto a difendere il proprio io, poco incline a farsi mettere in discussione persino dalla Parola di Dio. Il lievito vecchio ci rende più soli, e non ci permette di gustare la bellezza di essere un popolo di fratelli e sorelle che si vogliono bene e che hanno un cuor solo e un'anima sola in un mondo di grandi e piccoli conflitti e divisioni, di tanti io individuali o collettivi, che umiliano l'amore e la fraternità».

Piglio, Via Crucis dei bambini

Nello scenario naturale del centro storico di Piglio, che ben si presta per questa ed altre situazioni, si è svolta una particolare e suggestiva Via Crucis, per la prima volta guidata dai bambini che frequentano il catechismo nelle due parrocchie del paese e che hanno preparato le meditazioni. L'entusiasmo coinvolgente dei bambini ha contribuito alla riuscita di una tradizione tanto sentita dalla comunità pigliese. Il lungo corteo, con in testa il parroco di Piglio don Raffaele Tarice, è partito da piazza primo maggio e le fila dei partecipanti sono poi progressivamente aumentate, man mano che procedeva davanti alle Stazioni della Via Crucis, per raggiungere la Collegiata di Santa



Don Tarice con i bimbi

Maria Assunta. Per la prima volta la tradizionale manifestazione religiosa, come detto, è stata commentata dai bambini, preparati a dovere dalle catechiste, mentre Cristina Noro ha scelto ed eseguito i canti durante la processione. Al termine, don Raffae-

le Tarice ha ringraziato tutti i partecipanti, specialmente le catechiste e ovviamente i bambini. Grande mobilitazione dei giovani per la Via Crucis anche ad Anagni, dove l'Azione cattolica ragazzi e i giovani dell'oratorio si sono cimentati nel montaggio della scenografia per il Venerdì Santo, a partire dall'installazione delle croci, sotto lo sguardo vigile e attento degli educatori e del parroco e responsabile della pastorale giovanile diocesana don Francesco Frusone. Un grande impegno anche fisico, portato avanti però con gioia ed entusiasmo dai ragazzi, ripagato poi dalle centinaia di fedeli che hanno assiepato le strade del centro storico di Anagni durante il passaggio del corteo sacro.

Alatri, la presentazione di "Forma fluens"

Ancora una iniziativa di grande spessore culturale da parte dell'Associazione Goffredo che venerdì prossimo 21 aprile presenterà il nuovo numero della rivista di poesia e traduzione "Forma fluens", con appuntamento alle 18 presso la sede della biblioteca Totiana, in via Emanuele Lisi ad Alatri. Questa rivista è una delle poche che in Italia continuano la nobile tradizione del "pubblicare insieme", in uno spazio aperto al confronto, alla sperimentazione e alla ricerca in una dimensione internazionale. Questo numero quadrimestrale, il primo del 2023, verrà presentato, anche con la lettura di alcuni testi, dalla direttrice Tiziana Colusso, insieme a Irene Sabetta e Pia Abelli Toti, mentre Tarcisio Tarquini, presidente della Goffredo, presiederà e coordinerà il pomeriggio culturale. Sarà presente anche Antonio Poce, che ha illustrato questo numero della rivista da par suo, con immagini di opere verbali visive.

PATTINAGGIO

Anagni ospita la Coppa Italia

Dal 28 al 30 aprile prossimi e poi ancora dal 18 al 21 maggio Anagni diventerà la capitale italiana del pattinaggio freestyle. Il palazzetto dello sport della città di papi ospiterà infatti, in questi due lassi di tempo, la Coppa Italia di pattinaggio organizzata dalla Fisr, la Federazione italiana degli sport rotellistici, discipline che in tutta Italia continuano ad avere sempre più appassionati, e non solo tra i giovani. E ad Anagni arriveranno così circa 350 atleti, provenienti da tutte le regioni, che si contenderanno la Coppa gareggiando in quattro specialità diverse.

La manifestazione è stata ufficialmente presentata nei giorni scorsi, alla presenza del sindaco di Anagni, Daniele Natalia, del consigliere comunale delegato allo Sport, Luigi Pietrucci, del presidente regionale Firs Antonio Varacalli e del presidente della Asd Universe Skating, Francesco Mazzesi.



Don Ponzi, rettore del santuario

Il 1° maggio ricomincia la stagione dei pellegrinaggi al santuario della Santissima Trinità. Il rettore don Ponzi anticipa alcuni appuntamenti

Vallepietra si prepara alla riapertura

Il santuario della Santissima Trinità a Vallepietra si avvia verso la riapertura, prevista come sempre per il 1° maggio, dopo la lunga chiusura invernale, come sempre avvenuta il 2 novembre. Sarà una stagione di fede particolarmente intensa quella che vivranno i fedeli e i pellegrini del santuario diocesano, con una prima serie di appuntamenti preannunciati dal rettore del santuario e parroco di Vallepietra, nonché vicario generale della diocesi, monsignor Alberto Ponzi, in un video diffuso nei giorni scorsi sul canale YouTube e sui social della Santissima Trinità. Il primo appuntamento da calendario, molto importante, è proprio quello della cerimonia della riapertura, quando sarà il vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, a presiedere la Messa solenne nella grande chiesa

all'aperto, sul balcone naturale che domina i monti e le vallate circostanti, a oltre mille metri di altezza. «Per la prima volta - ha detto a tal proposito don Alberto Ponzi - sarà il nuovo vescovo Ambrogio Spreafico a celebrare la Messa della riapertura e quindi rivolgo a tutti l'invito ad essere presenti, anche per conoscere il nuovo presule e tutti insieme ringraziare sempre la Santissima Trinità». Dal punto di vista logistico, invece, si stanno approntando gli ultimi preparativi «per farci trovare pronti alla riapertura», come ha aggiunto il rettore del santuario, rivolgendosi poi direttamente ai responsabili delle compagnie, ovvero dei gruppi di fedeli che da ogni paese della provincia di Frosinone e di quelle limitrofe, ma anche da Abruzzo, Molise e Campania, si organizzano per raggiungere il santuario con dei lunghi pelle-

grinaggi a piedi: «L'incontro con i capi delle compagnie, che di solito viene fatto alla terza domenica di aprile, quest'anno lo faremo invece il 14 maggio, sempre di domenica e alle 15.30, a Vallepietra. E sarà quella anche l'occasione per presentare un libro fotografico, dal titolo "Un popolo in cammino", con tante immagini dei pellegrinaggi dell'anno scorso in cui in molti potranno ritrovarsi e rivedersi. Il libro è stato curato da Luca Merisio, di Verona, con una équipe di fotografi. E anche questa sarà l'occasione per lodare tutti insieme la Santissima Trinità e per fare memoria delle meraviglie che opera nella nostra vita, ma anche per fare il punto e fissare i successivi incontri degli standardi, nonché iniziare a programmare la prossima festa della Santissima Trinità».

Edoardo Gabrielli